

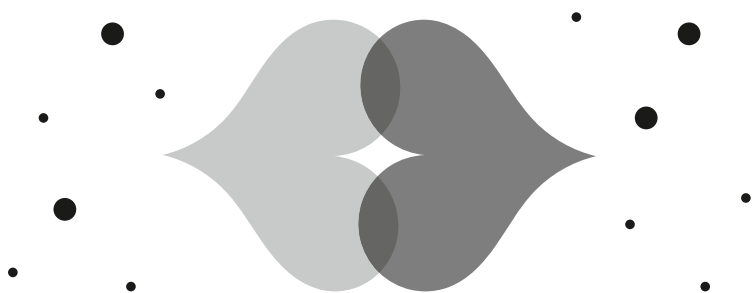
SAFFO

E I LIRICI GRECI



SAFFO

E I LIRICI GRECI



A cura di Stefano Raimondi



BURVERSI
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione BUR Versi: ottobre 2023

ISBN 978-88-17-18330-7

Impaginazione e redazione: studio pym / Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Saffo è la poetessa greca più famosa di ogni tempo, capace con la sua poesia di racchiudere tutto il mondo nello spazio del cuore.

Eros, il dio dell'amore fisico, veniva tenuto in grande considerazione nella cerchia delle allieve di Saffo, perché era capace d'interrompere qualsiasi azione del vivere quotidiano, facendo provare emozioni e sentimenti sconvolgenti. Non a caso saranno l'amore passionale, lo struggimento dell'abbandono, il fascino degli incanti a diventare le tracce misteriose che ne ispireranno i versi. Cantatrice delle fanciulle e della loro bellezza, Saffo era maestra nel "tiaso" dell'isola di Lesbo, una sorta di collegio al femminile in cui le fanciulle facevano esperienza di vita comunitaria e venivano educate in vista del matrimonio.

Verso di voi, che siete così belle, il mio pensiero non potrà mai cambiare... (Saffo, fr. 41)

Ogni ragazza di nobile famiglia era accolta sull'isola per seguire un percorso pedagogico. Il potere dei colori, dei profumi, delle stoffe diventavano, a poco a poco, dettagli importanti per la sua formazione e per il suo futuro modo di vivere in società. Veniva educata alla danza, alla musica, alla poesia e a quell'intimità sentimentale che diventava un'occasione per conoscere e per conoscersi.

Saffo insegnava come affrontare l'amore, quello dei sensi, quello delle palpitazioni e dell'affanno, ben sapendo che era Eros la forza che più di tutte donava e toglieva i tormenti dell'eccitazione. Ma più che all'amore, era all'esperienza dell'innamoramento che la vita delle fanciulle doveva rivolgersi, nella speranza e nella certezza che ogni gesto, ogni comportamento nascesse dalla voglia di baci e dal piacere delle carezze. Infatti era sulla dea Afrodite che le adolescenti dovevano riversare tutta la loro devozione, le loro attenzioni e i loro sogni.

Le poesie di Saffo, salvate dall'oblio, hanno dato voce a dei modi di essere, rendendola una poetessa immortale. Naufraga e condottiera insieme delle passioni, si considerava una "serva delle Muse": una donna capace di vivere i patimenti e gli struggimenti che l'amore generava. La sua parola era come uno scrigno pieno di meraviglie e di stupore, e ogni suo frammento ritrovato nel corso del tempo è diventato per tutti una testimonianza inquieta e vitale della sua passionalità. Anche i

paesaggi delle isole del mar Egeo e gli istanti luminosi scorti tra i boschi sulle rive del mare seducevano, diventando ulteriori temi centrali nelle sue poesie.

Saffo non fu solo la poetessa dell'amore, fu anche una donna consapevole della propria libertà, capace di lodare il desiderio amoroso attraverso versi che non dovevano far riflettere, ma far sentire e, soprattutto, non dovevano mai smettere di far desiderare.

[...] e ridi un riso che suscita desiderio. Questa visione veramente mi ha turbato il cuore nel petto: appena ti guardo un breve istante, nulla mi è più possibile dire,

ma la lingua mi si spezza e subito un fuoco sottile mi corre sotto la pelle e con gli occhi nulla vedo e rombano le orecchie

e su me sudore si spande e un tremito mi afferra tutta [...] (Saffo, fr. 31)

Accanto alla poetessa Saffo, altri poeti "cantori", meglio noti come lirici greci, si sono adoperati – tra il VII e il VI secolo a.C. – per far apparire ciò che di sé era necessario mostrare, per descrivere i propri sentimenti e i propri ideali.

Archiloco, Mimnermo, Solone, Ipponatte, Focilide,

solo per citarne alcuni, ma anche Teognide, Alceo, Anacreonte assieme ad Alcmane, Ibico, Simonide di Ceo e Bacchilide si distinsero dalla poesia recitativa perché i loro testi erano sempre accompagnati da strumenti a fiato (aulo) o a corda (lira) e quindi prevedevano vere e proprie esecuzioni.

Le passioni, i pensieri sul tempo che passa, le difficoltà dell'amore, i deragliamenti emotivi della giovinezza e i disincanti della vecchiaia sono i temi sopraggiunti fino a noi sotto forma di frammenti. Veri e propri naufraghi del tempo, si tratta di brani che, per la loro brevità, hanno mantenuto una forza evocatrice e morale ancora oggi percepibile e sincera.

Sono poesie "autobiografiche" dove l'esperienza personale può, in qualche modo, diventare esemplare anche per gli altri: è infatti il "noi" a farsi portatore delle vicende e la nascente comunità sociale (polis) a costituire un riferimento importante per ogni individuo.

L'anima è il luogo dove l'avventura umana è rivelata, combattuta e resa sublime da una parola musicata, in grado di far risuonare nel lettore molteplici emozioni. La passionalità e l'incertezza della vita sono trattate partendo da punti di vista differenti: chi le trova nella saggezza, chi nella prodezza della lotta e chi nell'abbandono all'amore. Gli stati d'animo diventano i segnavia preziosi di un'intimità e di una sensibilità sempre messe alla prova dalle esperienze del vivere.

Scopriamo dunque poeti capaci di portare alla luce una varietà di sentimenti che ci appartengono, offrendoci spiragli dove trovare ancora oggi posto e comprensione.

Ah ragazzo, ascoltami. Hai vinto il mio cuore. Vorrei che tu ti convincessi, e che io ti piacessi.

Sopporta di capire quello che dico: non è indispensabile che tu faccia una cosa che non senti. (*Teognide, fr. 20*)

Stefano Raimondi

